

# CIVITAVECCHIA TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette* **Avenire**

## L'AGENDA DEL VESCOVO

### Domani

Alle 18 il vescovo presiede il Comitato scientifico della scuola di formazione "Custodi del futuro".

### Venerdì 31

Alle 9 visita la Casa circondariale di Aulelia insieme al Garante dei detenuti del Lazio. Alle 22.30 celebra l'eucarestia nella parrocchia di Santa Maria della Consolazione e Sant'Agostino al termine del pellegrinaggio a piedi per la conclusione del Mese Mariano.

### Domenica 2 giugno

Alle 16 celebra la Messa con le famiglie a conclusione del percorso di formazione della Scuola della tenerezza.

L'assemblea diocesana degli operatori Caritas con il vescovo Gianrico Ruzza

## «L'ascolto dell'Altro conversione di vita»

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Tutti noi abbiamo dei confini nella vita che, a volte, identifichiamo in modo esasperato. Non si tratta solo di confini normativi: anche l'Altro, nella sua diversità, rappresenta limite che spesso ci rifiutiamo di varcare». Così il vescovo Gianrico Ruzza ha presentato il tema del "Confine" nell'incontro di formazione per gli operatori delle Caritas parrocchiali che si è svolto lo scorso 17 maggio nella chiesa di San Pio X a Civitavecchia. Oltre settanta partecipanti, provenienti da tredici comunità parrocchiali e dal Centro di ascolto diocesano, si sono confrontati con il presule per il tradizionale appuntamento che conclude il percorso di formazione annuale.

I lavori sono stati introdotti da Enzo Ferraccioli e Stefania Milioni, rispettivamente direttore e vice direttrice dell'organismo diocesano, che hanno illustrato il cammino nazionale della Caritas e i lavori che si sono svolti nel convegno di Grado e Gorizia dello scorso aprile.

Proprio ispirandosi a queste proposte, monsignor Ruzza ha impostato la sua riflessione proponendo come meditazione i due brani biblici di Abramo alle Querce di Mamre e di Mosè che incontra l'Angelo di Dio nel roveto sul monte Oreb. In entrambi i casi è un confine quello che si supera: quello della propria tenda per andare incontro al Signore e il confine dell'altro, il fidarsi ed entrare in relazione con il mistero e quindi con Dio.

Secondo il presule, per l'operatore della carità è l'ascolto il momento in cui si è chiamati a entrare in questo mistero. «Lo abbiamo visto durante la prima fase del percorso sinodale - ha spiegato - quando siete riusciti a coinvolgere nel cammino comune le persone che incontrate nei vostri centri».

Monsignor Ruzza si è soffermato sulle motivazioni che spingono ad "ascoltare" l'altro. «Per qualcuno - ha detto - prevale l'aspetto emozionale: un sentimento di benessere che si prova quando si fa qualcosa per gli altri e che ci fa stare meglio». Questo, ha ammonito, seppure umano, è un sentimento "autoreferenziale".

«Per molti, invece, a prevalere è la risposta a una chiamata che, non si sa in quale modo e in quale strada, abbiamo ricevuto. È la chiamata del Signore a non stare con le mani in mano, a metterci in gioco. A operare affinché, come dice l'evangelista Matteo, dietro l'asse-

tato, dietro l'affamato, dietro il carcerato, dietro il malato, c'è qualcuno o una donna, ma è il Signore Gesù che sta in quella situazione, dentro quella storia». Per il pastore «avete sentito una chiamata a mettervi in ascolto del Signore che sta passando: si ferma dentro il vostro cuore affinché possiate conver-

tire la vostra vita». Per questo, l'opera della Caritas presenta due rischi: da una parte, spiega Ruzza, «quello di fermarsi all'aspetto molto umano e gratificante», dall'altro «essere visti come degli specialisti a cui la comunità delega quella che dovrebbe essere una vocazione in ciascun credente». «Essere al servizio degli altri - ha

ricordato il vescovo - è soprattutto un percorso di conversione: quando questo non avviene c'è da preoccuparsi. Si rischia una deriva che porta a "orizzontalizzare" la relazione con l'altro, facendo emergere solo la dimensione umana e penalizzando l'animazione della comunità».

Un ulteriore elemento che monsignor Ruzza ha sottolineato con gli operatori della Caritas è il progressivo mutamento delle cause che generano povertà. «Dai vostri racconti - ha detto - mi arrivano storie sempre più complesse, situazioni devastanti. Accanto al disagio economico delle famiglie italiane e straniere, si incontrano storie di solitudine, separazione, dipendenze. Alle povertà materiali si affiancano anche quelle spirituali e morali: come non pensare alla realtà giovanile e allo smarrimento che provano gli anziani».

L'ultimo appello del vescovo è stato per favorire l'esperienza di nuovi volontari, anche per un ricambio generazionale, che possano operare a livello diocesano nel mondo giovanile e nei due Istituti carcerari presenti in città.

### CIVITAVECCHIA

#### I giovani incontrano i candidati sindaco

«Cosa chiedono i giovani alla politica?» è l'incontro promosso dalla Scuola di formazione all'impegno sociale e politico «Custodi del futuro» in collaborazione con il Progetto Policoro e l'Ufficio diocesano di pastorale giovanile che vedrà i gruppi giovanili diocesani incontrare i candidati a sindaco di Civitavecchia nelle elezioni che si svolgeranno il prossimo 9 giugno.

L'iniziativa, presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza, si svolgerà mercoledì 29 maggio alle 19, nella sala Giovanni Paolo II della Cattedrale di Civitavecchia (via Guglielmotti, 12).

Di fronte ai sei candidati per le elezioni a sindaco, una rappresentanza di giovani presenterà le istanze emerse da un questionario al quale hanno liberamente risposto i giovani dei gruppi ecclesiali e gli studenti di alcuni Istituti medi superiori.

### L'invito del vescovo a incontrare i giovani nei loro ambienti di vita

Oltre 70 operatori Caritas hanno partecipato all'incontro di formazione con il vescovo Ruzza.



### LITURGIA

#### Festa del Corpus Domini

Giovedì 30 maggio alle 18 il vescovo Gianrico Ruzza presiederà la celebrazione eucaristica per il Corpus Domini nella Cattedrale di Civitavecchia concelebrata da tutti i sacerdoti della città.

Al termine si svolgerà la processione eucaristica per le vie del centro storico che si concluderà con la benedizione con il Santissimo Sacramento che il vescovo impartirà dal sagrato della Cattedrale.

La liturgia sarà animata dalla Corale

«Insieme» di Civitavecchia, diretta da Nicoletta Potenza. La processione verrà invece accompagnata dalla banda musicale «Amificare Ponchielli».

Domenica prossima il presule celebrerà il Corpus Domini nel Duomo di Tarquinia alle 10 a cui seguirà la processione con l'Infiolata.

Un doppio appuntamento con il quale la diocesi celebra la festa del Corpo e del Sangue di Gesù rispettando sia il calendario tradizionale che il calendario della Chiesa italiana.

lano nel 2014 il "Museo San Fedele. Itinerari di arte e fede". La sua attenzione è rivolta al rapporto tra arte, liturgia e architettura. Ha partecipato ad alcuni importanti progetti come l'adeguamento liturgico della cattedrale di Reggio Emilia (2011), la realizzazione dell'Evangelario Ambrosiano (2011), del Padiglione Vaticano per la Biennale di Venezia (2013) e della sezione Disegnare il sacro alla Biennale di Architettura di Venezia (2014).

Dopo il dibattito a cui sono invitati i partecipanti si terrà l'inaugurazione della mostra collettiva «Maria, Pellegrina di pace» con gli autori che hanno partecipato al bando indetto in occasione dell'Anno mariano. All'inizio del vernissage ci sarà la premiazione delle prime tre opere selezionate dalla Commissione di arte sacra della diocesi di Porto-Santa Rufina. La Mostra sarà aperta anche il venerdì 31 maggio, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20, il sabato 1° giugno dalle 10 alle 13.

## «Una guida alle scelte sapienti per colmare di senso l'esistenza»



La veglia di Pentecoste celebrata dal vescovo Ruzza ha unito le due diocesi sorelle nello splendido scenario del Castello di Santa Severa

«Lo Spirito entra nei nostri cuori e li orienta secondo il volere di Dio, conducendoli a fare discernimento nella nostra vita circa le scelte sapienti e vere che rendano autentica e colma di significato la nostra esistenza, dandole un valore eterno».

Nello splendore del Castello di Santa Severa le parole del vescovo Gianrico Ruzza hanno risuonato nella piazza delle Barozze per la Veglia di Pentecoste celebrata sabato 18 maggio.

Le due Chiese sorelle di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina hanno vissuto assieme la preghiera conclusiva del tempo di Pasqua accolte dai responsabili che custodiscono un luogo dove storia, natura e arte convivono da sempre.

«Gli Apostoli che annunciano il kerygma - ha sottolineato il pastore - vengono ascoltati e compresi in modalità diverse, da lingue diverse, da culture differenti, perché esprimono la forza che viene in loro dallo Spirito e proclamano la verità unica e irripetibile della Resurrezione che annulla il peccato e la morte. Solo quel linguaggio può realmente unificare i pensieri dell'uomo nell'armonia della comunione: nessuna individualità viene annullata, ma tutte le ricchezze individuali vengono assimilate nella comunione e armonizzate nella dimensione della fraternità che nasce dalla figliolanza divina».

Dalla parola di Gesù sgorga l'acqua viva che nel Battesimo rende tutti sorgenti di acqua zampillante. E ognuno attraverso il dono ricevuto offre la sua ricchezza agli altri. La Pentecoste è l'occasione preziosa per rinsaldare il servizio svolto da alcuni per tutta la comunità. Nell'invocazione allo Spirito Santo il vescovo ha infatti conferito quest'anno il mandato ai ministri straordinari della comunione di Porto e agli operatori di pastorale giovanile di Civitavecchia.

Simone Ciampanella

### COMUNICAZIONE

## «Vedere attraverso il cuore per comunicare lo Spirito»

«La pandemia e le guerre ci hanno fatto riscoprire la nostra natura di creature fragili, capire che la nostra visione del mondo non dovrebbe riguardare solo cosa fare per il week end». È questo l'approccio che deve animare gli operatori della comunicazione e, in particolare, i giornalisti. Ad illustrarlo è stato Antonello Carvigiani, caposervizio di Tg2000, ospite del webinar «La Chiesa nei media» che si è svolto lo scorso 21 maggio nell'ambito della Scuola di formazione all'impegno sociale e politico «Custodi del futuro», promossa dalle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina in collaborazione con la Pontificia Facoltà di Scienze dell'educazione «Auxilium». L'incontro, programmato nella settimana della Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, ha concluso il percorso del primo anno della scuola.

Il relatore ha sottolineato come, per ogni giornalista cristiano, sia necessario l'ancoraggio al Vangelo di Matteo dei due racconti delle Beatitudini e del Giudizio finale.

«Il fondamento della nostra attività - ha detto - sono questi due pilastri. Lo sono per ciascun cristiano e, in modo particolare, per chi è chiamato a raccontare la vita degli altri». «Il giornalista deve saper guardare. A fare la differenza non è la tecnica, il saper scrivere velocemente, con chiarezza e sinteticità un pezzo, oppure avere l'abilità ad usare le immagini giuste per raccontare, ma è il saper vedere».

Negli ultimi tre anni, nei titoli dei messaggi di papa Francesco per la Giornata delle comunicazioni sociali, appare la parola cuore: «non significa sentimentalismo zuccheroso

ma impegno professionale, di buon giornalismo, che vuole capire, che si mette nei panni degli altri, a cominciare da chi è meno fortunato, che incontra le persone dove e come sono».

Purtroppo, ha spiegato Carvigiani, l'informazione non si basa su questi cardini. «Viviamo una frammentazione digitale, in cui si affiancano strumenti tradizionali e quelli innovativi, giornali e blog, social media e televisione e in cui operano professionisti e dilettanti. Tutto mescolato e shakerato. Uno vale uno, secondo una nota sentenza. Questa poliedricità informativa si incarica di raccontare anche la Chiesa».

La stampa, le Tv, la radio raccontano spesso la vita della Chiesa utilizzando categorie mondane, politiche «spesso cercando nei testi una frase, un inciso che possa essere decontestualizzato e inserito nello storytelling, nella narrazione pubblica del momento».

«Non si tratta di cattiva fede - ha detto il giornalista -, esiste un'oggettiva difficoltà nella conciliazione tra lo spirito, l'agenda, il linguaggio ecclesiale e il modo di ragionare e di raccontare dei media, che filtrano tutto "secondo categorie profane e politiche", per usare le parole di Paolo VI».

Un'ulteriore riflessione è stata fatta sulle criticità dell'informazione attraverso i social network: le notizie date in tempo reale e spesso non verificate; l'iterazione fatta dalle condivisioni e dai commenti; la mancanza di professionalità e di una deontologia di chi scrive. Situazioni che mettono a rischio non solo per la loro diffusione ma, anche, per come vengono riprese e diventano fonti dell'informazione tradizionale.



Carvigiani  
Il webinar «La Chiesa nei media» con Antonello Carvigiani di Tg2000 per la scuola «Custodi del futuro»